

Secondo rapporto da Cannes 63

Marti, dupa Craciun di Radu Muntean.

Lui ha moglie, figlia e giovane amante con madre. Riesce a stare in equilibrio tra tutte. Poi, per le feste di Natale (il titolo significa *Martedì dopo Natale*), pensa bene di dire alla moglie qual è la situazione. Girato per lunghe scene, spesso a macchina fissa o quasi. Il problema è che qualche scena è buona (la prima con l'amante e l'ultima con la moglie) ma altre sono mediocri. Voto 6.

The Housemaid di Im Sangsoo.

I cinefili purissimi dicono che è tratto da un film, ugualmente coreano, degli anni Sessanta. E sostengono che anche questo è un capolavoro. Aggiungono che per capire che questo è un capolavoro bisogna obbligatoriamente aver visto quell'altro. A me, che l'altro non l'ho visto, questo sembra una cosina da poco. Famiglia ultraricca, moglie incinta di due gemelli, marito alto funzionario che suona Beethoven al piano, centellina il vino e si porta a letto la nuova camerierina che resta incinta anche lei. Epilogo infuocato. Film senza regia, fiacco, noioso anche il sesso. Voto 4.

Draquila di Sabina Guzzanti.

Il film comincia buttandosi dentro la scena del terremoto, avanza barcollando tra le macerie e i terremotati, poi trova la sua strada che si divide, in sostanza, in due zone: 1) come il terremoto sia stato l'occasione per consegnare alla Protezione Civile una barca, un transatlantico!, di soldi; 2) come l'operazione di "rinascita" e la consegna delle nuove case abbia reso felici molte belle famiglie. La fase 1 racconta molte cose che si sapevano (o quasi). La 2, cioè la parte finale del film, è la più interessante e agghiacciante. Quelle bianche cucine, quelle famiglie unite che mostrano come nelle loro nuove casette abbiano trovato la bottiglia di spumante o i sottopentole o le presine o tutto ma proprio tutto e siano così diventate sostenitrici del primo ministro pur non potendo piantare un chiodo nelle pareti e pur avendo firmato la lista completa di tutto ciò che sta nella casa, sottopentole compresi (che andranno restituiti), è un'immagine perfetta dell'Italia di oggi. Dopo un terremoto solo un santo poteva salvarci e noi ce l'abbiamo. Voto 7.

Wall Street: Money Never Sleep di Oliver Stone.

Gordon Gekko is back! (e Gekko si pronuncia Ghekko, g dura). Ha scritto un libro in carcere e ha imparato tante cose. Titolo del libro: "Is Greed

Good?”. Fa anche un bel discorsetto su cosa sia Wall Street, su cosa siano le crisi, a chi siano utili, ecc. ecc. Sa tutto di finanza e ha parecchi conti da regolare. Ha anche una figlia impegnata ecologicamente e che non lo vuole più vedere. E il fidanzato della figlia ha messo su un’industria per la fusione nucleare pulita. Insomma: sembra quasi di essere in un film di Frank Capra. Con un cattivo convertito (ma ancora abbastanza cattivo da poter far fuori quelli più cattivi di lui) e due ragazzini che lottano per il bene contro il male. Parecchie battute gustose, “i genitori sono le ossa su cui i figli si affilano le unghie”, un grande Michael Douglas, lezioncine su cosa sia il moral hazard. Divertente e istruttivo. Voto 7.

Aurora di Cristi Puiu.

Tre ore nella Romania di oggi e nei film romeni di oggi che durano tanto e ti fanno sentire tutto il passare del tempo. Lunghe scene, un uomo che per metà del film non si sa cosa abbia in mente di fare, poi lo si capisce e si mette a farlo con precisione e cura. Questo è un gran film, ma al bel voto (8) andrebbe aggiunto, come per le scalate in montagna o per i tuffi dal trampolino, il coefficiente di difficoltà, che in questo caso è parecchio alto. Bisogna pazientare prima di arrivare all’ultima mezz’ora con una scena esplicativa e formidabile alla stazione di polizia. L’atmosfera non cambia nelle tre parti: quando non succede niente, quando succede tutto, quando si va verso la fine. Ed è questo non cambiare niente che fa essere il film potente e tranquillamente raggelante. Voto 8.

Variazione. *Tournée* di Amalric mi è rimasto in mente ed è maturato. Gli aumento il voto da 7 a 8.

Ciao a tutti.

13,30 di sabato 15 maggio 2010